

LA MARCIA PER L'AEROPORTO DI COMISO. Veltroni: «Inquietante in Sicilia cancellare un eroe antimafia»

Anche Napolitano chiede «Ridate il nome di La Torre»

Il sindaco Giuseppe Alfano: «Gli intitoleremo un'altra struttura»

Comiso. «La storia di questa terra è la storia dell'impegno contro la mafia, è la bellezza della sua gente che non ha mai smesso di sperare, lavorare, costruire. Pio La Torre, di questa storia, insieme ad altri, come lui uccisi dalla mafia, ne è stato sicuramente protagonista. Ecco perché ci sembra ingiusta la decisione della Giunta Alfano di revocare l'intitolazione dell'Aeroporto di Comiso a Pio La Torre». A dirlo è stato Walter Veltroni, nel corso del suo intervento di fronte a migliaia di persone in piazza Fonte Diana.

Mischiatosi tra la folla, scrittori, uomini di cultura e Nando Dalla Chiesa. La manifestazione è stata promossa dal Centro Studi ed Iniziative culturali «Pio La Torre» e il presidente, Vito Lo Monaco, ha letto un messaggio del presidente Napolitano: «La scelta di Comiso consente di richiamare in un luogo appropriato l'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia. Le sue battaglie raccolsero un vasto consenso popolare, e lo esposero alle minacce della mafia, di cui cadde vittima in un sanguinoso agguato che mirava a far tacere la sua voce e bloccare il processo di rinnovamento e di sviluppo dell'isola. Tuttavia la sua testimonianza non fu vana: essa divenne patrimonio generale del popolo siciliano, aldilà delle differenti opinioni politiche, e favorì la nascita di un comune sentire e di movimenti unitari che hanno rinsaldato la trama della democrazia». Veltroni ha anche spiegato le tre ragioni per le quali ha ritenuto opportuno declinare l'invito in Municipio del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. «La prima ragione è che questa

idea di riscrivere la storia accade nei regimi. In questo senso ha contraddetto la fascia che porta. Posso solo aggiungere che la sua scelta ha imbarazzato anche alte cariche dello Stato con cui condivide la militanza politica. La seconda ragione è che in Sicilia ogni cosa ha un valore simbolico. La Torre è un simbolo contro il potere mafioso, cancellarne il nome è un messaggio inquietante. Infine, non possiamo accettare il ritorno ad un passato tragico e nostalgico». Sul palco anche il figlio di Pio, Franco La Torre, che ha ricordato gli ideali che animavano suo padre: «ideali di progresso umano, legalità, democrazia, pace. Ideali che

sono stati feriti». In precedenza, Fabio Mussi, Giuseppe Digiacomo, Angelo Capitulmino, hanno ricordato le lotte pacifiste che hanno preceduto la riconversione a usi civili del vecchio aeroporto e poi ex base Nato assicurando l'impugnazione della delibera di revoca.

Da parte sua il sindaco Alfano ha dichiarato: «Contro Pio La Torre, di cui ammiriamo lo spessore civile, non abbiamo proprio nulla, anzi pensiamo di onorarne la memoria intitolandogli il Centro Euro-mediterraneo d'Ecceellenza che si trova all'interno dell'ex base missilistica. Abbiamo fatto una scelta, la revoca parziale della delibera di cambio del nome da Vincenzo Magliocco a Pio La Torre perché non condivisa dal territorio per il metodo adottato dalla Giunta precedente, sicuramente antidemocratico. Che l'aeroporto tornasse a chiamarsi Magliocco era un punto del mio programma elettorale, nessuno si è scandalizzato. Ora le polemiche. Piuttosto come mai Veltroni da sindaco di Roma non ha intitolato a La Torre una grande struttura?».

ANTONELLO LAURETTA



Il presidente Napolitano e il sindaco Alfano. A destra Veltroni sul palco, il leader del Pd non ha voluto incontrare il primo cittadino di Comiso. Ha detto Alfano: «Ammiro Pio La Torre, ma lo onorerò in altro modo»

